

Vittorio Veneto. Durante l'esame che si è protratto fino al mezzogiorno, la Commissione si è spostata per ognuna delle sagome nei punti essenziali alla visuale del monumento sia da via Po, come da piazza Vittorio Veneto e dalla Gran Madre di Dio.

«Il risultato di questo sopralluogo è stato la constatazione che i progetti meglio rispondenti sono apparsi quelli da cui vengono lasciate più libere le visuali tanto dalla via Po quanto dalla piazza della Gran Madre di Dio.

«A tale esigenza è parso su tutti bene rispondessero i progetti Baroni e Martini-Pagano: quest'ultimo poi in modo speciale anche per la perfetta distribuzione ed eutritmia delle parti architettoniche, che si inquadrano armonicamente nell'ambiente.

«La Commissione ha ripreso i suoi lavori nel pomeriggio alle ore 15 nella sala dell'esposizione dei bozzetti al Palazzo della Moda al Valentino, rilevando subito la dignità e l'impegno con cui gli artisti partecipanti hanno risposto all'appello.

«Aperta la seduta, su invito del Presidente, la Giuria si è pronunciata sull'ammissibilità di un bozzetto consegnato incompleto di uno degli elementi richiesti dal bando di concorso e precisamente della statua del Duca a grandezza di 1/3, presentata poi in ritardo e in dimensioni maggiori. La Giuria, a maggioranza e con le dichiarazioni di cui a verbale, ha dato parere favorevole all'ammissibilità.

«Il Presidente allora invita la Giuria a seguire la procedura usata in occasione del concorso di 1° grado, in forza di che ciascun giurato, con ampia motivazione, vota per due bozzetti al massimo colla intesa che verranno fatti oggetto di un ulteriore definitivo esame soltanto i bozzetti che abbiano riportato almeno 4 voti. La votazione ha dato per risultato a maggioranza la designazione dei due bozzetti Baroni e Martini-Pagano.

«Il bozzetto Baroni rivela la maestria e la passione dell'autore, artista nobile e valoroso combattente. Tale maestria si manifesta soprattutto nella statua del Duca schizzata nel bozzetto a 1/5 con vivacità ed acuta intuizione della figura del Comandante in guerra, ma che ha perduto molto vigore nel modello al terzo e nella testa al vero. Le dimensioni e le proporzioni delle parti, a differenza del bozzetto presentato dallo stesso autore nel concorso di 1° grado, sono risultate meglio appropriate all'ambiente, mentre sono soddisfatta la raffigurazione dei gruppi laterali ove la preoccupazione di una composizione decorativa che esaltasse il vero ha sconfittato in ritmi ed atteggiamenti scenografici in contrasto con la severità del tema.

«Sul bozzetto Martini-Pagano si è verificata una viva discussione; unanimemente riconosciuta è stata la sua superiorità architettonica per il proporzionamento delle parti e la giusta ubicazione dei vari elementi; diversi sono stati invece i giudizi sul valore dell'opera in funzione di rappresentazione del fatto storico.

«Quanto ai gruppi laterali, a parte la troppo evidente distribuzione da non gruppi di classica bellezza,

essi a giudizio della maggioranza della Giuria costituiscono opere d'arte veramente pregevoli e raffinate bene inserite nella storica piazza tanto dal punto di vista architettonico quanto da quello di ambientazione.

«Lodato è stato l'accorgimento con cui gli autori hanno dato doppia fronte al monumento visibile così dai due lati opposti; ma la Giuria ha ritenuto che la statua del Duca per dimensioni ed atteggiamento non ha raggiunto la felice proporzione e la nobile spiritualità necessaria ad evocare la figura del Principe, così che il motivo centrale non appare ancora risolto.

«Di fronte a queste risultanze critiche ed alla necessità che la Città di Torino abbia un monumento veramente degno dell'altissimo scopo, la Giuria ha dovuto constatare come anche tra questi due bozzetti non sia ancora possibile indicare quello da porsi in esecuzione definitiva. Ma, non potendo d'altra parte non riconoscere il nobile sforzo compiuto da tutti gli artisti partecipanti a questo secondo grado di concorso, nel quale indubbiamente i due presi in particolare esame eccellono per qualità intrinseche, la Giuria propone al Comitato di invitare ad una ulteriore suppletiva prova i concorrenti Baroni e Martini-Pagano.

«I concorrenti potranno apportare così al complesso del monumento quelle varianti che valgano a rimuovere i vari inconvenienti lamentati, fissando meglio il ricordo e lo spirito della guerra e della vittoria e soprattutto rievocando degnamente la figura del Condottiero della III Armata.

«La Giuria pertanto propone che la prova suppletiva debba comprendere la presentazione della statua in gesso nella grandezza definitiva e del bozzetto d'insieme in scala non inferiore a 1/5; data di consegna 31 ottobre 1934; all'autore del bozzetto soccombente L. 15.000, con spese d'imbalsaggio e trasporto per entrambi a carico del Comitato.

Torino, il 22 giugno 1934-XIII

Alberto Calza-Bini	G. Vaccari
Antonio Maraini	P. Thaon di Revel
Edoardo Rubino	Euclide Silvestri
Giardino, Presidente	
A. Righetti, Segretario ».	

• • •

Il Comitato, dati il responso della Giuria e le disposizioni del bando, si è trovato nella necessità di dover considerare chiuso e con esito negativo anche il secondo concorso indetto col bando 20 marzo 1933.

Ma di fronte al preciso mandato ricevuto di procedere alla erezione del monumento, prendendo atto delle regolazioni della Giuria, in seduta 22 giugno e 5 luglio 1934 decise di invitare i due scultori Baroni e Martini a presentare entro il 28 febbraio 1934 un